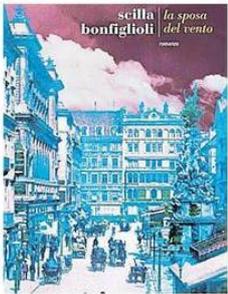


LIBRI / IL ROMANZO

Alma Mahler e Oscar Kokoschka dentro una passione scandalosa Lei ritratta “nel vento di Trieste”

Scilla Bonfiglioli racconta la vita dell'inquieta musa della Secessione viennese
Tre mariti, molti amanti tra artisti di ogni genere. Il pittore ne era ossessionato



Elsa Nemeč

“**K**limt fece una risata amara. 'Hai trovato Alma'. 'Alma?', ripeté Oskar. Non riusciva a staccare gli occhi da lei. 'Una delle pochissime, vere maghe viventi. Il Maestro s'avvicinò e gli strappò il foglio dalle dita. 'Una strega che ruba il cuore degli uomini e lo restituisce a brandelli'”. La strega in questione evocata da Scilla Bonfiglioli in “La sposa del vento” (Fazi, pp. 324, euro 18) è naturalmente Alma Schindler (Vienna 1879-New York 1964) in Mahler, poi in Gropius e infine in Werfel, ammaliante musa della Secessione viennese. Passando in rassegna ogni genere artistico, oltre dagli infelici tre mariti, si lasciò amare dai pittori Klimt e Kokoschka, dai compositori von Zemlinsky e Schreker, da poeti e scrittori e addirittura da un prete.

Nel suo romanzo, Scilla Bonfiglioli racconta la storia dell'ossessione del pittore espressionista Oskar Kokoschka per Alma Mahler, che conobbe poco dopo ch'era rimasta vedova del compositore boemo. All'epoca, nei caffè viennesi, il giovane Oskar aveva la fama d'aver “l'Occhio di Dio”, d'essere un artista maledetto, “selvaggio”, “capace di dipingere l'inferno”. In uno stile che oscilla tra l'horror e il pulp, Bonfiglioli descrive i lati più inquietanti della persona-



Alma Mahler e Oskar Kokoschka

lità complessa e tormentata di Kokoschka, il suo fregiante autoleonismo, i suoi incubi, le terrificanti apparizioni di Lilith, demone femminile portatore di disgrazia, malattia e morte, i suoi ritratti “chiaroveggenti” di amici, quali Adolf Loos e Karl Kraus, la sua istituzionalizzazione in manicomio dopo la Grande Guerra.

Accanto a lui, Alma Mahler, bellissima, sensuale, ambiziosa, contraddittoria, prepotente, una infedele seriale e compulsiva, il cui fascino e la qualità setosa della pelle facevano impazzire uomini e donne. Per fuggire allo scandalo causato della loro liaison, Alma e Oskar lasciano Vienna e vanno prima a Trieste e poi a Venezia, dove s'appagano l'uno dell'altro. Tornati in Austria, Oskar è sempre più perseguita-

to dai suoi mostruosi demoni, dalla gelosia e dal fantasma di Mahler. Immortala Alma in dipinti e disegni. Le dedica la sua tela più famosa, “La sposa del vento”, del 1914, che la ritrae nuda accanto a lui, come scrive l'autrice: “nel vento di Trieste, nel buio della laguna di Venezia”.

Caso vuole che Alma fu davvero più volte a Trieste, la prima volta nel 1891 col padre, artista famoso della Vienna imperiale, poi con Mahler che la condusse con sé nel 1907 in occasione d'un famoso concerto al Verdi; fu poi nel 1925 col terzo marito, lo scrittore Franz Werfel, per imbarcarsi verso l'Egitto e in Palestina. A quel tempo Alma aveva ormai lasciato Kokoscha, come aveva fatto con tutti quelli ch'erano rimasti stregati da lei. Aveva interrotto anche una gravi-

danza frutto del loro amore, perché non voleva mettere al mondo “il figlio del diavolo”. Oskar la sostituisce allora con una bambola di peluche a grandezza naturale che ne riproduceva esattamente le fattezze. Con quel “feticcio” gira in auto, la porta all'opera, al ristorante, nelle sale da the. Le fa ritratti. Se ne libererà solo decapitandola.

Scilla Bonfiglioli, l'autrice di questa biografia romanizzata, è nata a Bologna nel 1983, è attrice e regista con la Compagnia Teatrale I Servi dell'Arte, istruttrice di aikido, guida turistica e autrice di gialli quali “L'ira del mostro”, “Skylla e Karybdis”, “Porche parche” e thriller storici. Con questa “Sposa del vento” propone una visione 'splatter' della dissoluzione d'un mondo, quello della mitteleuropa. —